Conto Corrente con la Posta

Lunedì 13 Maggio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 113

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (largo 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Cifre dolorose

Il dottore J. Pelter, cultore esimio di psicopedagogia applicata allo studio, in particolare modo del fanciullo anormale l'anno scorso in una rivista americana, a proposito della criminalità giovanile, testualmente scriveva così: «Certamente le cifre della nostra delinquenza giovanile non sono rilevanti come quelle che ci offrono altre nazioni, l'Italia per esempio, nè tendono ad aumentare così come in Inghilterra, dove pure vive forte, ma non completa la prevenzione sociale, ma ciò nulla meno sono tali da impressionare, e soprattutto perchè ci dicono con il loro persuasivo linguaggio, che è urgente allargare, fortificare la prevenzione.

E' bello, grandioso ciò che compiono alcuni nostri benefattori sociali, regalando milioni a scuole, biblioteche, università popolari, a ospedali, ma l'opera loro generosa sarà ancora più feconda di bene collettivo se con le loro munifiche elargizioni aumenteranno il numero degli istituti, che hanno per programma di strappare i fanciulli dagli ambienti domestici corrotti e però di impedire che questi nostri futuri cittadini percorrano la purtroppo facile via della delinquenza».

Nulla di più vero, di più giusto ed è — ci si consenta dirlo — ciò che noi modestamente ma tenacemente andiamo dicendo e scrivendo da oltre un laborioso trentennio, e non del tutto invano; ma siamo ancora lungi parecchio dal compiere tutto quanto è necessario, (specie, in genere, per parte delle nostre classi agiate) onde il fanciullo delle classi povere, incolte non sdruccioli sul terreno doloroso della criminalità. Migliorare le scuole? Sviluppare programmi educativi razionali. Indubbiamente è opera di civiltà, ma, — lasciatemelo dire — un po' a scartamento ridotto, perchè la vera e solida civiltà non potrà mai fiorir rigogliosa, pensare all'avvenire sociale con animo composto a letizia, se innanzi tutto non avrà energicamente provveduto, mercè una vigorosa e ben disciplinata filantropia sociale che ora manca, perchè non costituiscono regola ma eccezione talune generose città italiane come Milano, Torino, e poche altre) a fondare ovunque, massime nel mezzogiorno, istituti che rappresentino in tutto il loro splendore benefico la «prevenzione» la quale appunto deve, sovra ogni altra cosa, volgere il pensier suo sapiente, energico affettuoso alla fanciullezza infelice, ora, dannata, per incuria sociale, a divenire in grandissima parte delinquente.

Le cifre dolorose della recente statistica penale, l'ultimo magistrale discorso di S. E. Mortara, ci dicono purtroppo quanto risponda a cruda verità ciò che noi affermiamo e che è confortato dalla parola competente del ricordato dott. J. Pelter.

Esaminandole un po' queste cifre ammaestratrici, che sono nitido esponente della incuria sociale, che noi diremo sparita dal grigio orizzonte della vita infantile italiana soltanto il giorno sospirato in cui sorgeranno tali istituti e non quello, più o meno lontano, in cui si pubblicheranno leggi, riforme, riformette animate dal desiderio (nobile, certamente, ma sterile parecchio) di porre un argine al costante dilagare della criminalità precoce. Su questo proposito ben dice Magnaud in un suo scritto da poco indirizzatomi: — «La prima riforma idonea a battere efficacemente la delinquenza giovanile non sarà quella che muterà i sistemi di repressione, ma l'altra che sarà esclusivamente un codice di prevenzione. «Filantropica» ricca occorre: «voilà tout»!

Questa la verità sgorgante limpida dalle cifre seguenti: dal 1890 al 1900 si rivelò in Italia l'aumento di oltre un terzo nel numero effettivo dei minorenni condannati, vale a dire da 34.108 salirono a 43.634 e in proporzione al totale dei condannati, l'aumento si elevò da un quinto ad un quarto. E v'ha di peggio, ahimè! Queste cifre già gravi, lo divennero ancora più negli anni successivi I minorenni condannati furono in totale nel 1905 62.437; nel 1906 69,787; nel 1909 78,660; nel 1910 80,412. Vi fu una diminuzione leggera negli anni 1907 e 1908, ma come vedemmo, l'aumento non tardò a rivelarsi nel 1909 e 1910. Del pari la recidiva è maggiore nei minorenni che nei delinquenti adulti, e, per le ragioni esposte la cosa punto ci sorprende: invero da 28 su 100 (tale la proporzione nel quinquennio 1891-95) salirono a 33.5 nell'ultimo quinquennio, e l'aumento dei minorenni fu da 16 a 19; cifra questa dolorosissima quando si consideri che il minorenne per divenire recidivo ha innanzi a sè tutta la vita, mentre il minorenne dal giorno del breve periodo che lo divide dal compito delitto non ha il ventun'anni.

Tali le cifre e la verità vuole si aggiunga che desse sarebbero ancora maggiori quando si potessero comprendere le altre non poche che vengono eliminate dalle seguenti causali: *a)* molti per un senso di pietà non denunciano un fanciullo ladro; *b)* le amnistie; *c)* i reati d'azione privata pei quali vien meno la denuncia; *d)* i furti domestici, che, indirettamente (è proprio così) insegnano al ragazzo che non è furto rubare in casa; *e)* delinquenti minorenni rimasti ignoti; *f)* i ragazzi che emigrarono appena compiuto il delitto e prima che venisse scoperto. Se tutte queste causali eliminatrici non esistessero assai maggiore sarebbe il numero dei minorenni condannati; comunque sia il fatto che le cifre esposte sono gravi, allarmanti e non diminuiranno (è facile profezia) se una buona volta, come in Svizzera, in Svezia e nell'America inglese, non si pensa in Italia a prevenire la criminalità giovanile nel modo indicato e che la lunga esperienza ci dice unico per guarire la tanto dolorosa piaga sociale.

O può, per esempio, sorprenderci la *recidiva dei minorenni se mancano in Italia* gli istituti che raccolgano il giovinetto allorquando esce dalla casa di pena? S'è scarso il numero delle persone che tendano l'amica mano al giovane caduto?

Se il nostro codice permette che il minorenne espiata la pena ritorni a vivere nel seno di quella famiglia che in ragione dell'80 per cento, fu direttamente o indirettamente maestra di criminalità? Quest'ultimo grave punto fu oggetto di larghe discussioni anche di taluni congressi — ma, more solito, o quasi di moltissimi congressi — l'accademia, la retorica, (specie di coloro che sono digiuni di scienza sperimentale e cianciano a... orecchio di criminalità precoce) finirono per avere il sopravvento. In esse annegò l'unica proposta pratica, seriamente utile, quella cioè di togliere la patria potestà ai genitori che in qualsiasi modo contribuirono a rendere delinquente il ragazzo.

In Olanda esiste una legge assai più logicamente severa, perchè dessa autorizza il magistrato a privare della patria potestà non solamente quei genitori che se ne resero indegni per *azioni delittuose*, ma *pur anco quelli* che si mostrano incapaci di educare seriamente la loro prole. In Italia oltre le numerose deficienze lamentate per prevenire la *criminalità precoce*, v'è anche quella del timore, che molti magistrati hanno di togliere la patria potestà a coloro che la insozzano, col *pretesto* di non turbare la compagine famigliare, come se questa non fosse turbata, scossa, lesa dalla condotta di *tali indegni genitori*. E così, da varie e complesse ragioni, ogni dì aumentano le cifre della delinquenza giovanile — e ciò che è più grave — ancora nulla di concreto, di pratico nel campo della prevenzione, mentre per tale santo scopo, da anni esistono gli studi degli scrittori competenti.

Lino Ferriani

La sintesi di un discorso

Non è il caso di esaminare partitamente l'ultimo discorso pronunciato alla Camera dall'on. Giolitti. Ognuno sa, del resto, che egli è un gagliardo argomentatore, un polemista agguerrito. E' traverso una specie di abito *mentale che si è formato così,* atto a costringere una questione per quanto *ampia nei* suoi più brevi termini logici per esprimere il giudizio nella forma più rigidamente sobria. A torto si dice: — Non è eloquenza; — a torto perchè si crede che l'eloquenza derivi soltanto dal maneggio largo della immagine, del periodo, della frase: essa principalmente vien rivelata dalla forza di conquistare un effetto positivo di persuasione. Ora quest'effetto l'on. Giolitti consegue indubbiamente per un cumulo di qualità che raramente si accoppiano: la lucidità della esposizione, la prontezza del concepimento, la conoscenza dell'assemblea alla quale si dirige.

Egli sa, chiaramente, quel che la Camera vuole, e riesce *col minimo* sforzo apparente a interessarla, a divertirla, a convincerla. Si potrà da qualcheduno osservare, a discorso non finito, che qualche argomento da lui adoperato, come ieri circa la *proporzionale*, si ferma in particolari esteriori piuttosto che penetrare nella sostanza; ma ciò ben poco toglie o nulla al successo reale dell'oratore, il quale consiste nel trarre a sè la grande maggioranza degli ascoltatori.

Del resto si capisce come in un problema così complesso, che si compone di tanti problemi, ciascuno dei quali per sè gravissimo, ci possono, e anzi ci debbano essere discordanze dottrinali. Ma nei Parlamenti, a certe ore appunto, si deve ottenere l'accordo dei molti sopra una determinata utilità politica da assicurare. Anche allargato come si propone il suffragio ne resteranno privi tuttavia 800.000 cittadini, gli analfabeti *fra* 21 e 30 anni? Non sarebbe forse idealmente *meglio* che *i deputati* uscissero da un collegio così ampio da renderli superiori alle pressioni degli angusti interessi locali? E, astrattamente, non sarebbe giusto conferire fin d'ora il voto alle donne?

Su queste questioni si possono avere pareri favorevoli o contrari; l'unanimità o anche soltanto la maggioranza sarebbe, ora, difficilissima.

Invece la Camera è ormai unanime nel proposito di estendere il suffragio a parecchi milioni d'italiani ai quali è negato.

In confronto di un simile risultato come, specialmente i democratici, potrebbero, col pericolo di ritardare il raggiungimento *della meta maggiore*, insistere sui punti che determinerebbero certamente il dissenso?

Politicamente si cerca di conseguire l'effetto più probabilmente conseguibile e anche più importante. Nulla va perduto, di quanto è ragionevole ed equo, nella via della civiltà: le generazioni si inseguono e s'integrano, le nuove compiendo la fatica delle precedenti. Ecco dal suffragio universale — la *massima conquista della democrazia* — l'assemblea nuova; questa, se crederà venuto il giorno opportuno, correggerà ed amplierà.

Quindi si intende il successo ottenuto dalla polemica dell'on. Giolitti; la sua tesi era fondata essenzialmente sulla logica politica.

Logicamente, infatti, nessun opera più importante, nel presente, di quella per cui il voto è conferito ad altri milioni di italiani. E' una grande moltitudine che penetra nella vita civile del paese; un passo enorme per la democrazia.

E' certo di questo passo — che formerà il maggior avvenimento per l'Italia in un trentennio — l'iniziativa spetta all'on. Giolitti cui un deputato socialista ha detto ieri esattamente: Se ritiraste questo progetto di legge, non perdereste un voto.

Forse non perderebbe un voto nell'assemblea attuale, il presidente del Consiglio; ma l'evoluzione liberale del paese perderebbe un tempo difficile a definirsi, perchè vi sono soste che si prolungano per periodi indeterminati.

Ora è vero, storicamente, quanto ha ricordato l'on. Chimirri che parte dell'antica Destra sostenne già l'ampiamento del *suffragio*. E pur *vero è* quanto affermava ieri l'on. Chiesa che dai socialisti si tentò di promuovere l'agitazione pel voto a tutti. Ma nè i superstiti dell'antica Destra avrebbero pensato più ai precedenti, nè i tentativi dei socialisti sarebbero giunti a un qualsiasi successo concreto, senza l'intervento dell'on. Giolitti. Su questo non vi può essere alcun dubbio.

Perciò, per la forza di questa verità *incontrastabile, nel suo discorso* era una virtù di persuasione avvincente, superiore alle obbiezioni derivanti dai contrasti dei convincimenti dottrinali.

Il fatto, *più eloquente* e convincente di qualsiasi considerazione parziale, era che dal Governo, da cui era uscita, partiva la difesa calda e completa del suffragio universale, cioè la difesa calda della maggiore conquista democratica.

Che è quanto dire: uno *spirito* veramente nuovo prorompeva dal potere esecutivo. Come non vedere in ciò la conferma di un potentissimo rinnovamento in tutti gli organi, in tutta l'anima dello Stato? Sono corsi appena pochi anni dacchè la Camera era sottoposta dal Governo a vere violenze per istrapparle un regime di diffidenza contro le classi popolari, che si volevano arrestare nella lotta appena iniziata per la loro ascensione economica. A così breve distanza di tempo, pure a nome del Governo si domanda ora all'assemblea di conferire il diritto elettorale anche alla parte più misera, più disgraziata e pure numerosissima di quelle classi, affidando così effettivamente le istituzioni alla volontà di tutti i cittadini, senza nessuna distinzione! In quale altro paese si è compiuto così rapido progresso, operato così vasto rivolgimento, e senza urti, senza perturbazioni, anzi con un concorde sviluppo di tutte le energie *economiche e politiche dello Stato?*

E' in questa sostanza interiore che stava la potenza vera dell'argomentazione dell'on. Giolitti.

Certamente nella sua parola era una prova incontrastabile dell'ascensione, con prodigiosa celerità, raggiunta dalla penisola, ascensione che *gli avvenimenti di questi ultimi mesi* avevano solennemente affermata. L'eloquenza, quindi, più anche che nella parola, era nel *fatto*.

Il che non toglie che sia segnatamente da ricordarsi un passo del discorso pronunciato ieri dal presidente del *Consiglio*; il passo in cui pur credendo esagerati certi timori ha concluso: — Se i clericali verranno in troppo grosso numero, la colpa sarà della democrazia che non avrà avuto il senno e la virtù della concordia.

Questo va ricordato sempre: la parte liberale dando il suffragio universale compie soltanto una metà del suo dovere: l'altra metà consiste nella tutela da ogni insidia della compiuta riforma. Non si può convenire tutto il popolo alle urne e quindi, per mancanza di sincerità, per servitù a vecchi pregiudizi, per vanità personale o per negligenza di gruppi, consegnare l'Italia ai candidati di chi proclama quello commemorativo della nostra unità «giorno di dolore e di lutto».

I liberali sono *la maggioranza*; la grande maggioranza; ma bisogna che sappiano agire e ad agire, con serena visione della realtà, si preparino fin d'ora.

Non basta elargire una riforma democratica; conviene volere che pure la sua attuazione segni un trionfo per *la democrazia*.

Il Saraceno

Cordiali telegrammi tra Guglielmo e re Vittorio

KARLSUHE, 12. — In occasione dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Genova ha avuto luogo un scambio di cordialissimi dispacci fra Guglielmo II.o e il Re Vittorio Emanuele III.o.

Ieri mattina dopo l'arrivo a Karlsruhe l'imperatore ha conferito con l'ambasciatore Marshall e ieri sera con Bethmann Hollweg e Kiderlen Waechter.

LA GUERRA

La guerra nell'Egeo

Scarpanto e Caxo occupate

Roma, 12 — Dall'ammiraglio Viale è giunto il seguente radio-telegramma in data di oggi alle ore 11.50:

«Le navi della divisione Corsi hanno innalzato la bandiera nazionale sulle isole di Scarpanto e Caxo, facendo prigioniere le guarnigioni e le autorità civili. Le stesse navi hanno anche fatti prigionieri i presidii e le autorità civili delle isole di Piscopi e Nisero. Invierò i prigionieri in Italia.

Viale».

L'importanza dell'occupazione di Scarpanto

ROMA, 12 — Il radiotelegramma dell'ammiraglio Viale annunziante la nuova occupazione italiana nell'arcipelago nell'Egeo è giunto a Roma alle 10 e fu subito comunicato al ministro Cattolica che lo comunicò subito agli on. Giolitti e di San Giuliano e al Re che dimostrarono la loro viva compiacenza.

L'isola di Scarpanto è la più grossa del basso Egeo e la sua punta estrema dista 50 km. a sud ovest di Rodi e 70 km. a sud est di Creta.

La popolazione è composta di ottomila greci, di un piccolo contingente turco e d'un gruppo di Ebrei.

L'occupazione dell'isola è strategicamente importante perchè chiude lo sbocco nell'Arcipelago tra la punta sud di Rodi ed est di Creta.

In tal modo noi siamo padroni del basso Egeo, poichè il formidabile triangolo costituito da Rodi, Stampalia e Scarpanto costruisce una stazione di rifornimento, meravigliosa base per le operazioni di guerra in tutto l'Egeo.

La capitale dell'isola è Elimboth.

Il contrammiraglio Corsi che diresse l'azione come capo di stato maggiore è indirettamente comandante della prima divisione della prima squadra composta dalla «Vittorio Emanuele» dalla «Regina Elena» dalla «Roma» e dalla «Napoli».

E' quindi da ritenere che queste navi abbiano effettuato l'operazione.

A Rodi il gen. Ameglio si rafforza

Rodi 11. — Si continua nelle fortificazioni campali per il rafforzamento della *base*, nel disarmo e nello sbarco dei materiali. Stamane è partito il piroscafo Verona con 43 turchi prigionieri di guerra. La posta, la cancelleria di porto, la dogana, la sanità marittima funzionano regolarmente.

I vali di Rodi ed i prigionieri turchi a Caserta

Napoli, 12 — Stamane alle 7.40 proveniente da Taranto è giunto a Torre Annunziata il diretto recante i prigionieri turchi. Dal treno furono staccate tre vetture, una di prima classe e due di terza. Nella prima si trovava il vali di Rodi coi suoi segretari e con altri funzionari di Rodi e di Stampalia. Nei vagoni di terza classe vi erano 108 prigionieri dell'esercito regolare turco. Li accompagnavano un capitano dei carabinieri e il tenente di vascello di Marzo coi quali durante il viaggio i prigionieri scambiarono in francese conversazione, chiedendo informazioni sulle regioni attraversate. A Torre Annunziata i prigionieri furono trasportati a Caserta, ove giunsero alle 8.30 e dove in una vettura chiusa vennero *trasportati* alla caserma Aldipreda.

A Rodi non si ebbero altri scontri

Roma, 12 — Il «Giornale d'Italia» si dice in grado in smentire ogni voce di combattimento tra i battaglioni del generale Ameglio e le forze ottomane ancora esistenti nell'isola di Rodi.

Amenità turche
La cattura del Vali di Rodi

Costantinopoli 12. — Il giornale «Sabah» conferma le notizie della cattura del Vali dell'Arcipelago. Dice che che Soubhj Bey alcuni giorni innanzi lo sbarco degli italiani a Rodi aveva iniziato un giro d'ispezione nella città dell'arcipelago. Tornando a Rodi tentò di raggiungere le truppe turche sulla montagna. Fu sorpresa da un distaccamento italiano che sorvegliava le coste.

Due ricognizioni della cavalleria
A BIR TOBRAS
Il brillante "exploit„ dei dirigibili

Tripoli 12. — Una brigata di cavalleria si è spinta con una ricognizione a Bir Tobras. I dirigibili hanno volato sulla zona perlustrata segnalando precisamente le posizioni nemiche. Dopo che la cavalleria fu ritirata il campo rimase libero ai dirigibili pel lancio delle bombe. Dal P. 2 e dal P. 3 si scorsero gli effetti prodotti negli attendamenti del nemico. *Questi, malgrado* la predicata inoffensività delle bombe, appena vedono i dirigibili si sparpagliano e si gettano a terra.

La guerra in Libia

NULLA DI NUOVO

Roma 11. — Nessuna novità degna di nota a Tripoli, Homs, Bengasi, Derna, Tobruk e Bu-Chemez.

L'acqua trovata a Gargaresch

Tripoli 11. — Furono rintracciate a Gargaresch sorgenti d'acqua che analizzata, fu trovata potabile.

Si fissarono le norme giuridiche pel piano regolatore di Tripoli e per l'espropriazione dei terreni di pubblica utilità.

50 pescatori italiani arrestati a Smirne

Costantinopoli 12 — Furono qui condotti circa cinquanta italiani arrestati a Smirne come prigionieri di guerra.

Berlino 12 — Mandano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt* che l'incaricato di affari chiese alla Porta spiegazioni circa l'arresto dei pescatori italiani a Smirne.

Un milione al giorno

MILANO, 12. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica due decreti reali in data 14 aprile scorso coi quali sono messi a disposizione dei dicasteri militari 35 milioni per provvedere alle spese di guerra, cioè 28 milioni al ministero della Guerra e 7 milioni a quello della Marina. Con successivi decreti diventati poi legge era stata autorizzata *per la spedizione nella* Libia la spesa complessiva di 170 milioni Con successivi provvedimenti che saranno presentati al Parlamento per la loro conversione in legge furono concessi altri 82 milioni.

A tutt'oggi, dunque, vale a dire dopo circa otto mesi di guerra, le spese della spedizione ammontano a 252 milioni di lire così ripartite: Ministero della Guerra 208 milioni: Ministero della Marina 44 milioni.

La burocrazia in Italia
non costa eccessivamente

Un notevole studio statistico della ragioneria generale dello Stato, di carattere essenzialmente ufficiale ci permette di valutare con precisione l'aumento del costo annuo del personale civile e militare dal 1882 al 1910.

Da tale studio si rileva effettivamente che il personale di ruolo dal 1882 al 1910, esclusi ferrovie e telefoni, è salito da 98,354 a 146.764 impiegati civili e militari, e la spesa corrispondente si è elevata da lire 171.513.000 circa a lire 326.675.000, con un aumento numerico di impiegati di *48.410* e di *costo di lire* 155.163.000.

Ma se tali cifre possono sembrare a prima vista straordinarie, si deve considerare che dal 1882 ad oggi i bisogni delle diverse amministrazioni sono andati sempre più crescendo e sviluppandosi, e ciò non già per virtù *di una politica* protezionistica cooperativa monopolista inaugurata dal blocco democratico-sociale assunto al reggimento della cosa pubblica, ma perchè son venuti ogni anno crescendosi ingerenze e doveri nuovi da parte dello Stato, a mano a mano che il provvido e vigoroso risveglio delle attività produttrici della nazione ha, come per riflesso salutare e benefico, rialzato considerevolmente la potenzialità economica del bilancio dello Stato. Perciò il maggior costo dei servizi pubblici si è mantenuto costante al conseguente rifiorire delle condizioni dell'erario.

Infatti nel 1882, contro una spesa di pubblici servizi di lire 171.553.000 stava un ammontare di entrate effettive di un miliardo e 300 milioni: il rapporto tra l'una e le altre era quindi del 16.4 per cento.

Oggi contro una maggiore spesa per pubblici servizi di 326 milioni sta una maggiore somma di entrate effettive di circa 2 miliardi e 500 milioni, con un rapporto tra la spesa e l'entrata del 13.55 per cento.

Dalle quali cifre si deduce con evidente semplicità, che tenuto presente il verificatosi maggior gettito delle entrate, l'onere del costo dei servizi pubblici in proporzione è venuto a diminuire, ciò che smentisce nel modo più evidente, una volta per sempre, gli iperbolici aumenti del costo degli impiegati sul bilancio ordinario dello Stato.

Quanto all'onere per gli impiegati delle ferrovie e dei telefoni, esso è compensato da altre entrate speciali registrate, previste ed accertate da bilanci separati e da amministrazioni autonome a tipo industriale.

Nè a stabilire una percentuale di *spesa per pubblici servizi sulla* entrata ordinaria, vi si può comprendere il carico delle pensioni, perchè questo dovrebbe in gran parte essere alimentato dal fondo delle trattenute sugli stipendi degli impiegati, fondo che lo Stato non ha mai costituito, preferendo investire fino dall'inizio a proprio vantaggio le trattenute medesime.

Quanto poi alla spesa di lavori straordinari giova ricordare che questi sono ridotti ormai al minimo, essendosi già provveduto quasi completamente al collocamento in pianta stabile delle numerose falangi di impiegati straordinari che pullulavano nelle amministrazioni verso il 1882.

***

Venendo ora all'aumento degli stipendi, lo studio della ragioneria dello Stato ci fa conoscere che della maggiore spesa di lire 155,162,124 son dovute lire 81,470,669 all'aumento numerico del personale, e lire 73,691,425 al miglioramento degli stipendi.

Con elementi tratti dalla evidenza delle cifre si può dimostrare come il preteso miglioramento degli stipendi, specie per le categorie superiori degli impiegati residenti a Roma, è assolutamente effimero. Infatti: nel 1882 gli impiegati dei ministeri percepivano, oltre lo stipendio, un doppio assegno, quello del decimo sullo stipendio, da lire 800 in più, e l'altro di residenza, in misura di lire 250, 300 e 400 annue qualunque fosse il limite dello stipendio.

Nel 1895 tali assegni furono soppressi per i nuovi impiegati, sebbene conservati per quelli che li percepivano *nella misura fissa che era goduta* al momento della abolizione. La indennità di *residenza* fu posteriormente ripristinata in misura di L. 250, 300 e 350, fino al massimo limite di stipendio di L. 4000, superato il quale viene a cessare. E infine la legge Giolitti ha aumentato gli stipendi di L. 500 annue sino al limite di L. 5000 e di L. 1000 per gli stipendi superiori.

Or facendo il confronto tra quello che percepisce oggi un capo divisione di prima classe beneficato dalla legge Giolitti e quello che percepiva il medesimo funzionario nel 1882 con i due assegni, oltre lo stipendio, risulta che un capo *divisione di prima classe al* 1882 — stipendio lire 7000, decimo sullo stipendio lire 620, *indennità* di residenza lire 400 — percepiva in totale lire 8020; mentre secondo la legge Giolitti ha oggi uno stipendio di *lire 8000*. Il millantato miglioramento economico viene quindi a risolversi in una perdita di lire 20 annue.

E qui bisognerebbe fare un doveroso raffronto tra il costo della vita nel 1882 e quello attuale.

La conseguenza quindi è che i 73 milioni impiegati negli aumenti di stipendi sono andati a vantaggio esclusivamente degli umili, i quali percepivano una retribuzione per la massima parte inferiore alla media dei salari degli operai più oscuri, giusta e doverosa riparazione ad una classe di lavoratori modesti ma onesti, elemento di ordine prezioso alla saldezza delle istituzioni.

Ma bisogna anche aggiungere come conclusione, che al giorno di oggi «Monsiù Travet» non è più che un ironico ricordo. La burocrazia italiana ha saputo rinnovarsi ed elevarsi all'altezza dei bisogni e delle nuove aspirazioni della nazione, e malgrado i suoi congegni, ancora purtroppo pesanti e lenti, è riuscita per virtù propria a rendere la funzione il più che le fosse possibile elastica e a secondare il paese nella sua ascensione economica sociale e militare che ci ha schiuso ormai nuovi orizzonti e meritati trionfi sulla via delle grandi nazioni.

Sebastiano Massina

Cronaca Provinciale

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

(Seduta dell'11 Maggio 1912)

Affari approvati — Gemona. Tariffa tassa famiglia. Affranca Bertossi. - S. Vito al Tagl. Aumento stipendio al vice-segretario - Budoia. Id. id. al medico. - Verzegnis. Rettifica censuaria della località Agaz - Barcis. Concessione combustibile a Salvador Carlo - Forni Avoltri. Assegno pianta a diversi frazionisti - Moggio. Idem idem per le malghe comunali - Sesto al Reghena Illuminazione elettrica per Bagnarola - Ragogna. Capitolato servizio sanitario - Pagnacco. Regolamento organico impiegati e salariati - Manzano. Tariffa tassa famiglia - Cavazzo Carnico. Regolamento tassa cani - S. Giorgio Richinvelda. Idem id. modifiche Vendita ritaglio terreno - Montereale. Salario ai bidelli delle scuole - Ampezzo. Trasformazione fabbricato comunale - Coseano. Illuminazione pubblica - Tramonti di Sotto Concessione a Crozzoli Michele - Cercivento. Utilizzazione bosco Rio della Maina - Venzone. Variazione salari al cursore - Verzegnis. Regolam. tassa cani Tramonti di Sopra Transazione Crozzoli per vertenza ponte Ruoli. Prestito provvisorio l. 20000 colla Banca di Spilimbergo - Sedegliano. Affranco Mangilli - Lestizza. Istruzione seconda condotta ostetrica: regolamento relativo.

Decisioni varie — Venzone. Acquisto fondo per costruzione edifici scolastici. Esprime parere favorevole - San Pietro al Natisone. Esattoria consorziale: terna decennio 1913-1922 id. id. - Sacile. id. id. conferma esattore 1913-1922: capitoli speciali id. id. - Cividale, Sacile, Lauco, Budoia, Platischis, Pinzano. Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta - Osoppo. idem idem. Eleva d'ufficio la sovraimposta.

Rinvii — Forni Avoltri. Utilizzazione boschi - S. Quirino. Modificazione capitolato guardie campestri - Prata di Pordenone. Bilancio 1912.

da S. Pietro al Natisone

LA FESTA AGRARIA DI IERI

13. — (per espresso) — Ieri ebbe luogo nella nostra cittadina una festa della concordia e del buon volere di queste popolazioni, purtroppo dai poteri dirigenti dimenticate, ed una civile festa patriottica della quale a lungo e vivo resterà il ricordo.

Si doveva infatti festeggiare la fondazione di un' Associazione zootecnica fra i proprietari di bestiame del distretto a far la dispensa dei premi ai premiati nel concorso dello scorso anno.

La bellissima giornata primaverile favorì il concorso della popolazione della montagna.

Quando giunsero da Cividale i graditi ospiti, venne agli stessi offerto in Municipio un bicchierotto.

La mostra zootecnica

Prima della riunione zootecnica venne distribuito fra i convenuti una pregevolissima monografia del dott. Pergola sul bestiame nella Slavia italiana.

Apre la seduta il Sindaco cav. Cucavaz il quale illustra brevemente le ragioni del convegno ed ha quindi la parola l'oratore ufficiale della giornata dott. Casalini Mario della Federazione delle Mutualità agraria italiana, il quale pronuncia una conferenza chiarente gli scopi e le finalità della costituenda associazione.

La conferenza in forma piana e interessante viene vivamente applaudita.

Si passa quindi alle formalità per la definitiva costituzione. Il signor Giuseppe Sirch e il dottor V. Pergola, procedono alla lettura e alle spiegazioni dello statuto che viene approvato.

Seguono quindi l'estensione e la firma del rogito costitutivo della Società.

Al banchetto

Alle 13 all'albergo « Al Belvedere » ha luogo un sontuoso banchetto in onore degli invitati.

Allo spumante il Sindaco cav. Cucavaz pronuncia un brindisi di saluto agli ospiti on. Morpurgo e comm. Brunialti e chiude con un bellissimo accenno all' italianità di queste terre « dove il sì non muore mai! »

Anche il Sindaco di Drenchia signor Chiabà porta ai convenuti il festoso e cordiale saluto del suo Comune.

Il sig. Giuseppe Sirch rileva il progresso agricolo di questa felicissima plaga e bene augura ad un migliore avvenire.

Parlano pure applauditissimi l'on. Morpurgo, il co. Giau. Lauro Mainardi, il prefetto comm. Brunialti ed il prof. cav. Francesco Musoni.

Alla fine del banchetto entra nel salone il reduce Antonio Cibano mentre i banchettanti plaudono freneticamente ed il Prefetto gli va incontro abbracciandolo e baciandolo fra un delirio di applausi.

Le premiazioni

Alle 16 nel cortile del palazzo municipale, alla presenza di tutte le autorità intervenute segue la distribuzione dei premi ai concorrenti della mostra bovina.

Il cav. Vittorio Nussi pronuncia un applaudito discorso d'occasione.

I premiati salgono quindi il palco ad uno ad uno, ricevendo dalle mani dell'on. Morpurgo il meritato premio. Così ha fine questa simpatica festa.

da S. Giorgio di Nogaro

Un recidivo

Certo Zanutta Ruggero di Carlino, sarto, appena uscito dalla prigione, ieri sera, per ubbriachezza ripugnante e molesta, in stazione, venne da un carabiniere dichiarato in contravvenzione e tradotto in carcere.

da Faedis

L'associazione Commercianti di Cividale in gita.

13. Ieri i commercianti ed esercenti di Cividale col loro presidente sig. Antonio Battocletti fecero una gita sociale nel nostro paese dove si riunirono a banchetto.

Il bel tempo concorse a rendere più gaia la gita.

Nella vasta sala dell'albergo Zani per le ore 15 12 era tutto pronto ed i 70 *commensali in mezzo* ad una schietta cordialità ed allegria consumarono con buon appetito un'eccellente pranzo degnamente preparato e meglio annaffiato dello squisito vino della Cantina Zani.

Alle frutta, il sig. Umberto Zanutto, visibilmente commosso e con voce vibrante, porse un saluto al Presidente e si rivolse poi al soldato Venica Emilio, reduce dalla Libia, che si trovava pure tra i presenti ed al quale era stato dato anzi il posto d'onore.

Interprete del sentimento di tutti i presenti, si disse lieto ed onorato della presenza di un concittadino che laggiù, nella lontana Libia combattendo da orce tenne alto ed onorato il nome di Cividale e dell'Italia.

Applausi interminabili accolgono le parole del sig. Zanutto che abbraccia il reduce.

Parla quindi il cav. Battocletti Antonio. Con belle parole egli vuole che si rivolga il pensiero anche a coloro che continuano da valorosi a combattere e morire in Libia e nell'Egeo e rivolge loro un saluto ed un augurio — Innalza un inno alla prosperità della Società che augura sia sempre forte, unita e ricca — Infine rivolge il suo pensiero all'on. Morpurgo, Presidente onorario, che tanto interessamento ebbe per il bene della Società. In mezzo ad entusiastiche acclamazioni, viene approvato di spedire il seguente telegramma.

« On. Morpurgo — Udine — l'Associazione commercianti ed esercenti di Cividale riunita a fraterno banchetto in Faedis invia un saluto al suo Presidente onorario degno rappresentante Cividale strenuo propugnatore diritti classe — Presidente *Battocletti* ».

Alle 21 i gitanti furono di ritorno a Cividale.

da Pordenone

I solenni funerali del ten. De Peralis

12 — Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo in forma solennissima ed imponente i funerali del ten. De Perslis tragicamente morto l'altra sera mentre volava col «Farman». Tutta Pordenone partecipò alle onoranze funebri: autorità civili e militari soldati, uno stuolo di signore all'aristocrazia borghesia cittadina una folla enorme di popolo intervenuto alla cerimonia tristissima ammantavano alla ventina le corone inviate.

Dopo l'assoluzione della salma, data dal cappellano dell'ospedale, il corteo si diresse al piazzale della stazione dove seguirono i discorsi del comandante del Ovaldio cav. Paoletti, del cav. Filippis del tenente col. Alagno, del sindaco Querini.

La salma venne quindi posta sul carro ferroviario che la accompagnerà ad Albenga, patria della sventuratissima signora De Persiis.

Anche colà si stanno preparando al disgraziato aviatore solenni onoranze.

da Venzone

Un cadavere nel Tagliamento

13. Ieri mattina veniva scoperto sulla sponda destra del Tagliamento il cadavere di certo Ugo Raffaelli di Gemona d'anni 38. Impiegato fino a poco tempo fa presso l'albergo della Cooperativa di Tolmezzo, aveva di questi giorni trovato occupazione nel nostro paese.

E' generale la credenza che il Raffaelli siasi suicidato per le ristrettezze finanziarie in cui versava.

da Paluzza

Il suicidio di un alcoolizzato

12. A Tausia di Treppo Carnico si è oggi tolta la vita certo Ubaldo Deresti da Paluzza, abitante con la moglie ed i figli.

Il disgraziato è una nuova vittima dell'alcoolismo.

da S. Giovanni di Manzano

Sotto il treno! Il tragico suicidio di un contadino

12. — Ieri mattina un cantoniere rinveniva sulla linea Cormons-Ponte dell'Iudri, il cadavere orribilmente mutilato d'un uomo dell'apparente età di 55 anni.

La testa recisa dal busto era stata lanciata a tre metri di distanza dal binario.

Il disgraziato era vestito poveramente.

Nel pomeriggio si potè identificare il cadavere: il suicida è certo Calderini Giacomo da Casali Barbesano (Cividale) e venne riconosciuto dai figli e da un nipote.

Il suicidio è dovuto a gravi dispiaceri famigliari che da tempo travagliavano il Calderini.

Cronaca Cittadina

UDINE E IL FRIULI ACCOLGONO TRIONFALMENTE i reduci di Libia

L'attesa

La nostra città ha superato se stessa: tutti gli affetti più profondi sollevati all'apice della loro potenza da quella tremenda incitatrice che è la guerra, hanno fatto vibrare l'anima della moltitudine per ore ed ore ininterrottamente.

E' stato assai più di una dimostrazione anche entusiastica: le parole comuni mi si appalesano veramente inadeguate alla grande altezza dell'avvenimento, tanto che devo confessarmi incapace ad esprimere nel breve giro dei miei periodi quello che è stata la giornata di ieri.

Dieci mila persone hanno l'altra notte bivaccato dall'una alle cinque nell'atrio, sotto la tettoia della stazione, nell'ampia piazza, sotto i grandi viali, *dimentiche della stanchezza, del sonno, della noia, attendendo con quella tranquilla* serenità con cui gli uomini forti aspettano il maturarsi dell'avvenimento ardentemente desiderato.

Ed era una folla nuova, strana, mai veduta per l'innanzi: d'uomini maturi d'ogni condizione e d'ogni età, di madri di spose, di sorelle, di bimbi, che ad ogni ora pareva accrescersi. Arrivano a frotte dai paesi vicini, in biciclette, su carrette infiorate ed imbandierate e si aggruppavano stranamente.

Già dalle 2 e mezza la moltitudine era enorme. Il treno che portava i soldati avrebbe dovuto giungere alle due e quaranta. Si sparse la voce di un ritardo enorme: qualche cosa come un'ora. Ma nessuno s'impazientò: in capo ad un'ora si seppe che il ritardo era ancora più grande; qualcuno protestò ma nessuno si mosse.

Che cosa erano quelle ore di attesa di fronte all'affetto immenso della moltitudine?

Ogni tanto un coro si elevava nella mattinata fresca di *primavera*, sul brusio della conversazioni sommesse: ogni tanto qualcuna delle bande faceva squillare gli inni del nostro risorgimento, accrescendo, se era possibile, l'entusiasmo generale.

Erano presenti le bande cittadina, di Passons, di Basandella, del II.o fanteria, le fanfare dei Gabelli del Ricreatorio Festivo, dei ciclisti da Paderno; erano rappresentati le associazioni cittadine, e le loro bandiere davano l'animazione e la gioia dei loro colori alla moltitudine in attesa.

Erano presenti anche tutte le autorità cittadine. Vediamo il sindaco comm. Pecile e la sua gentile signora *Camilla Kecler, il d.r Kecler*, gli assessori della Schiava e Conti, *i generali Greppi, Bagnolo e Chinotto, i* colonelli Tranello Vercellana Castore, i tenenti colonelli Tamaio, Neironi, Cangussi, tutti gli ufficiali dei carabinieri; i deputati provinciali Spezzotti e da Caporiacco, il cav. Volpe, il sig. Giacomelli il d.r Muratti e molti e molti altri.

L'arrivo

Intanto albeggia. Un canto di galli squilla per la frescura mattutina: verso oriente il cielo s'imbianca dolcemente: sotto la brezza mattutina i platani dei viale hanno brividi come di gioia.

E la moltitudine cresce sempre, come una fiumana inesausta.

La tettoia è invasa, la gente vi si affolla e vi si pigia come in un immenso salone troppo ristretto.

Finalmente il treno si annuncia. Un movimento si fa nella folla, a stento si riesce a sgombrare i binari: tutte le teste vi protendono, scoppiano applausi *tuonano* grida di evviva, squillano vibranti le note degli inni.

Lentamente il convoglio si avanza. Il personale del treno ha infiorato di frasche di acacia in fiore la macchina, ai finestrini è uno sventolare di fazzoletti di berretti di bandiere. E dalla moltitudine si leva un urlo immane che rintuona tremendo sotto la tettoia.

Chi può descrivere quell'istante?

Son cose che non si narrano, sebbene il ricordo se ne sia stampato per sempre nell'anima.

I soldati non scendono dal treno: sono portati giù, afferrati stretti dalla folla, sollevati in trionfo.

Ognuno d'essi cerca gli amici ed i parenti, fende la calca, si slancia all'abbraccio.

La madre desolata

Un vecchio contadino barbuto ed ossuto che pare scappato fuori da una tela del Carpaccio, s'avvinghia ad un fantaccino, e lo bacia a lungo insaziabile. Poi se lo piglia per mano e lo conduce seco: i due non parlano il soldato con un gesto rude si asciuga una lagrima, mentre il vecchio lascia scorrere sulle gote abbrozate dal sole le sue lagrime buone pacatamente.

E mille e mille altri episodi di gentilezza potrei narrare, se non mi dispiacesse di sperderne la sottile poesia, nell'aridità della mia prosa. Solo ricordo una madre: non era essa venuta come le altre a riabbracciare il figliuolo reduce al tepore della casa paterna, chè suo figlio era rimasto laggiù in terra d'oltre mare

Era venuta a salutare il compagno che l'aveva visto morire che le portava l'ultimo saluto e l'ultimo bacio.

Aveva atteso senza parlare chiusa nel suo gran dolore.

Allorchè il treno fu giunto, la desolata guardò a lungo i giovani che ne scendevano e rimase sola in disparte perduta nella moltitudine. E s'avviò ultima verso la casa desolata, prendendo una via deserta, tutta sola nel suo tragico dolore.

Il trionfale ingresso in città

Finalmente la moltitudine è fuori sulla piazza.

E' impossibile fare un po' d'ordine, è una fiumana enorme, travolgente che s'avvia verso la porta.

Le bande precedono, e gli inni della libertà s'alternano e si confondono, segnando il passo alla folla.

Via Aquileia è presto invasa.

Da tutte le finestre sventolano i tricolori della patria, da tutte le finestre un'altra folla acclama, gettando a piene mani fiori sui reduci.

Nè la moltitudine si ferma avanti, la porta della caserma del II.°, travolge le sentinelle ed entra nel cortile acclamando.

Dopo un po' è fatta uscire ed attende. I reduci son condotti nelle camerate, si lavano, si puliscono, e dopo qualche po' escono.

Ognuno di loro ha il suo gruppo di amici e di parenti che aspetta. E gli episodi di amore si rinnovano.

Poi essi prendono a girare per la città. Sono bronzei del sole d'Africa, indurati dalle fatiche, con le divise sporche e lacere, ma non sembrano aver sofferto dei sette mesi di guerra. Passeggiano lieti con i loro, senza spavalderia senza superbia, tranquillamente.

Sembra che ritornino da una manovra faticosa, e non da una guerra.

Ed in questa loro serenità è una prova mirabile di forza e di alta e serena coscienza civile.

L'arrivo d'un altro scaglione

Ma l'entusiasmo non era ancora sopito. Un'altra dimostrazione altrettanto grandiosa accolse alle 11 l'arrivo d'un altro scaglione di reduci.

Le autorità tornarono alla stazione a riceverli: oltre gli ufficiali di tutti reggimenti erano presenti il Prefetto, il sindaco comm. Pecile, l'assess. Pico, i rappresentanti delle Associazioni cittadine ed un'altra folla immensa il accompagnò trionfalmente alla caserma.

Quivi il reggimento offerse ai commilitoni un banchetto d'addio. Grandi *tavole decorate di piante e di bandiere* vennero imbandite sotto la tettoia in cortile.

Il colonnello cav. Trainello, salutò i valorosi con nobili patriottiche parole, entusiasticamente applaudite.

Ieri sera infine, dopo la musica la dimostrazione si rinnovò. La banda militare venne accompagnata in quartiere da una folla acclamante.

Le indimenticabili accoglienze in Friuli

a Cividale

12. Dopo due inutili attese della popolazione che vanamente si era recata alla mattina per salutare l'arrivo dei reduci, nel pomeriggio col treno delle 15 giunsero in città i 14 reduci del nostro distretto.

Grande folla li attendeva alla stazione ed all'arrivo proruppe in grida entusiastiche ed applausi interminabili all'indirizzo dei prodi.

L'assessore Antonio Miani porse loro il benvenuto e li accompagnò quindi al Caffè San Marco dove a spese del Municipio fu offerto loro un rinfresco.

a Tarcento

L'arrivo del ten. Benedetti

12. Col primo treno del pomeriggio è giunto in città il concittadino ten. Libero Benedetti del 79 o fanteria, reduce da Bengasi.

Alla stazione era ad attenderlo il fratello ed oltre un centinaio di amici e conoscenti che gli improvvisarono una solenne dimostrazione.

***

Con un treno più tardi è pure arrivato un reduce della frazione di Coia, pure festeggiatissimo.

a Pozzuolo

12. Coll'automobile del sig. Tellini giunsero oggi alle 3 del pomeriggio in paese i quattro pozzuolesi reduci dalla Libia.

Una folla immensa attendeva al limite del paese.

All'arrivo la banda intonò la marcia reale. In corteo i reduci furono accompagnati in Municipio ove venne ad essi servito il vermouth d'onore ed al loro indirizzo disse un entusiastico saluto il Sindaco cav. Menazzi.

A Colugna

Ieri a Colugna giunse reduce da Bengasi, ove era aggregato al 79.o fucilieri, il giovane Lirussi Marcellino congedato con la classe 1888.

A riceverlo alla Stazione della Tranvia era la musica locale della quale il Lirussi faceva parte prima della partenza. Al suono della Banda il congedato venne accompagnato alla sua abitazione seguito da tutta la popolazione acclamante.

Alle 15.30 venne offerto al reduce un banchetto all'osteria nuova.

a Tricesimo

Oggi col treno delle 16 giunsero alla nostra stazione i soldati Trevisan Alessandro di qui, Croatto e Geretti del vicino comune di Cassacco.

Essi appartenevano al 79 fanteria e si trovavano di guarnigione a Bengasi presero parte a vari fatti d'arme e specialmente il 12 marzo alla battaglia delle Due Palme.

Prima dell'arrivo del treno, una folla immensa di popolo attendeva nei pressi della stazione: fra i convenuti noto il sindaco cav. Sbuelz, gli assessori Del Fabbro, Turchetti la banda della Società Operaia, molte signore, squadre di giovanotti con bandiera ecc.

All'arrivo del treno la Banda intuona la marcia marcia reale: fra gli applausi scendono i tre reduci che sono commossi della bella dimostrazione loro tributata.

La folla prorompe in entusiastici evviva. I tre soldati sono fatti salire in carrozza insieme alle autorità e si fa *ritorno a Tricesimo.*

In piazza Umberto si rinnovano gli evviva ai reduci che commossi rispondono agitando i berretti.

In municipio il cav. Sbuelz pronuncia poche ma indovinate parole di saluto e di omaggio ai tre baldi soldati i quali pei campi di Libia seppero tener alto il buon nome d'Italia e rispettata la nostra bandiera.

Tutti applaudono dominati da una intensa commozione.

Seguì poi all'albergo Boschetti, una bicchierata in onore dei tre reduci, che erano davvero commossi e confusi per la bella dimostrazione.

Intanto in piazza Umberto, la banda della Società operaia svolse un applaudito concerto, del quale piacque assai una bellissima marcia del maestro Zardini di Pontebba, intolata « Derna ».

a San Giorgio di Nogaro

12. Quest'oggi, alle 14 12 attesi da un nugolo di popolo, giunsero alla nostra stazione i reduci della guerra Libica della classe 1888. Erano in sei, di cui uno, tale Taverna Auge o di Valentino *proprio* del capoluogo. La musica, al suono di inni patriottici li accompagnò in Municipio ove erano ad attenderli tutte le autorità i medici, il direttore didattico e molte altre persone. Salutò gli arrivati il Sindaco, cav. Oristofoli e parlò loro anche l'egregio direttore didattico sig. Pantarotto.

Vennero loro offerti dolci, liquori e fiori. Indi la folla in mezzo ad assordanti acclamazioni li accompagnò alle loro case mentre la musica suonava allegramente. Il Taverna pure prese alla battaglia del 12 Marzo, rimanendo fortunatamente illeso. A lui a tutti i prodi, alle loro famiglie l'augurio ch'essi come si dimostrarono bravi soldati, continuino ad essere ottimi cittadini.

Una nota stonata

Un passeggiero che si trovò ieri sul treno che parte da Udine per Pontebba alle 15.40 ci scrive di aver visto come alla stazione di Reana non vi era un cane ad attendere l'arrivo di un reduce da Bengasi, fatta eccezione di due vecchiette e di una giovane donna parenti del valoroso.

Solo, solo il povero reduce venne salutato dal capo stazione, dal deviatore, il quale, deplorando l'apatia delle autorità comunali e dei paesani e fatta sciogliere la bandiera esposta sul locale della stazione la consegnò ad un ragazzetto dicendogli:

Va, accompagnalo alla prima osteria; io vengo subito, e pagherò un litro di vino in segno di saluto e riconoscenza. —

L'atto di quel deviatore merita di essere segnalato posto al confronto con *la condotta dei compaesani del reduce.*

Si getta dal treno in corsa

Giungeva ieri sera alla nostra stazione col treno da Pontebba un individuo dell'apparenza emigrante, il quale diede conversando con delle persone indubbi segni di alienazione mentale.

Il disgraziato salì sul diretto e prese posto in una vettura di III classe, dove già erano due signore. Egli attaccò discorso e si mise a dire inconvenienze tali che le donne impressionate cambiarono scompartimento.

Non appena fu rimasto solo, allorchè giunse al disco di porta Grazzano, l'emigrante aprì lo sportel o e si gettò giù dal treno andando a sbattere contro l'antenna del disco.

Un frenatore s'accorse di quanto di era accaduto e diede il segnale d'allarme. Il convoglio immediatamente si fermò ed al disgraziato vennero apprestate le prime cure.

Quindi due manovali della grande velocità lo caricarono su una barella e lo trasportarono all'ospedale.

Qui vi lo sconosciuto venne identificato per tal Pilot Eugenio d'anni 43 muratore da Pordenone.

Le sue condizioni sono gravissime avendo egli riportate gravissime lesioni alla scatola cranica.

L'assemblea DELLA COOPERATIVA DI CONSUMO

Alle dieci ebbe luogo ieri nell'aula magna del R. Istituto tecnico, l'assemblea generale dei Soci della Cooperativa di Consumo.

Presiede l'adunanza il comm. Renier, sono presenti oltre tutto il consiglio di amministrazione un centinaio di soci.

Le relazioni

Aperta la seduta, viene data lettura del rendiconto dell'esercizio dal 29 febbraio 1912, dal quale risultano le cifre seguenti:

Attività — Merci in magazzino ed alle filiali al prezzo di costo	L. 92,205,7[illegible]
Contanti in cassa	» 4,484,9[illegible]
Mobili ed attrezzi	» 20,371,4[illegible]
Crediti verso soci per capitale da esigere	» 2,686,00
Spese d'impianto da ammortiz.	» 15,656,3[illegible]
Denari in deposito alle Banche	» 8,091,6[illegible]
Crediti verso l'esercizio 1913 per affitti anticipati	» 1,149,8[illegible]
Crediti diversi	» 97,7[illegible]
Totale Attività	L. 145,706,7[illegible]
Passività — Debito verso fornitori	L. 58,570,8[illegible]
Debito verso il personale per Cassa di Previdenza	» 626,3[illegible]
Debito verso il personale per depositi cauzionali	» 12,232,0[illegible]
Debito verso la Cassa di Risp.	» 5,477,7[illegible]
Debito verso diversi	» 3,202,5[illegible]
Patrimonio Sociale	
Capitale Sociale	» 62,820,0[illegible]
Fondo riserva	» 63,6[illegible]
Utile netto da ripartire	» 2604,2[illegible]
Totale Passività	L. 145,706,7[illegible]

Quindi il prof. Carletti dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, di cui ecco la parte sostanziale:

In questo primo anno di vita, constatiamo con legittima soddisfazione che le vendite salirono alla ragguardevole cifra di L. 574 545.60 e non solo le filiali cooperarono ad ottenere detta somma ma anche il riparto combustibili ed il magazzino dei generi alimentari all'ingrosso.

Per quanto le vendite abbiano una ragguardevole cifra, non fu però proporzionale l'utile netto conseguito.

Questa scarsità di margine è dovuta in parte al compito che la Cooperazione ha normalmente d'influire da calmiere sulla piazza. E sebbene molti generi alimentari abbiano subito notevoli accrescimenti, pur tuttavia la Cooperativa, nell'intento di giovare direttamente ai soci e clienti, vendette questi generi quasi al loro prezzo di costo.

Al 29 febbraio i soci ammontavano al numero di 838 ed il capitale sociale sottoscritto L. 62820, di cui versate L. 60134, da versare L. 2686.

Il primo rilievo che si potrebbe fare nell'esame del bilancio che vi presentiamo *riguarda la relativa* esiguità degli ammortamenti delle spese di primo impianto ed il nessun deperimento dato per il I.o Esercizio ai mobili, attrezzi, macchinari. Questo rilievo, assai importante, si connette a tutto l'andamento dell'azienda nel suo primo esercizio: sono quindi necessarie ed opportune alcune dichiarazioni al riguardo.

La questione principale che si presentò al Consiglio sin dall'apertura della Cooperativa, fu quella dell'estensione dello spaccio.

Era, come è sempre, persuasione degli amministratori che la Cooperativa per rispondere all'appoggio che ha trovato ovunque fin dal suo nascere, e per non venir meno agli stessi suoi fini essenziali, dovesse aprire non soltanto un magazzino ed un negozio centrale di vendita, ma delle filiali nei quartieri più popolari.

Inoltre, per le stesse ragioni, il Consiglio credette di non poter rinunciare alla vendita di combustibile nella stagione invernale ed ebbe anche la soddisfazione di constatare che questo servizio funzionò efficacemente da calmiere sul mercato locale.

Per tutto ciò si incontrarono naturalmente delle spese di preparazione, di impianto, di adattamenti, di arredamenti, le quali rappresentano una somma rilevante, in confronto del capitale sociale; ma hanno pure giovato a formare le condizioni indispensabili allo sviluppo della Cooperativa. D'altro canto il Consiglio, in questo primo anno di gestione, non ha potuto evitare *inconvenienti, i quali, come in ogni nuova* impresa, dovranno servire d'ammaestramento e di norma ai futuri amministratori. Ricordiamo con poche parole le difficoltà straordinarie relative ai locali.

Nonostante ricerche continue ed ostinate il problema dei locali per il magazzino è ancora da risolvere, non essendo adatto nè sufficiente il magazzino attuale fuori porta Venezia. Basti dire che la eccessiva sua distanza dalla stazione ferroviaria e dalla Città ci costa ben oltre 4000 lire annue fra trasporti e fitto d'altri locali ad uso ufficio. Ricordiamo pure che alcuni servizi furono passivi.

Così il servizio delle legna, ben riuscito dal punto di vista dell'interesse generale, dei consumatori, non gravò il nostro bilancio per meno di 4500 lire; così qualche altro servizio minore o qualche affare speciale che non giova qui specificare.

Ricordiamo infine la eccessiva va-

...bilità e l'ordinamento ancora deficiente del personale. La Cooperativa deve essere grata ai Direttori, a tutti i suoi dipendenti per la loro onesta e non facile opera.

Tuttavia è giusto dichiarare che mentre alcuni cambiamenti e adattamenti della pianta organica primitiva importarono una maggiore spesa non trascurabile, dall'altro canto non si raggiunse quel massimo rendimento del personale e mancò talvolta fra amministratori ed esecutori, per cause varie, quel completo affiatamento, che è condizione importantissima per la buona riuscita di ogni impresa collettiva.

Per questi motivi, il margine della Cooperativa si presenta quest'anno troppo ristretto per consentire dei forti rimborsi delle spese, pur elevate, d'impianto.

Ora, se con piena franchezza, abbiamo toccato delle difficoltà incontrate e degli inconvenienti occorsi alla nostra gestione, sentiamo pure il dovere di dichiarare nello stesso tempo la nostra fiducia costante ed intera nell'avvenire della nostra istituzione.

Ora, l'impianto di ogni azienza grava sempre più o meno sul suo avvenire; se agli inizi si possono sempre evitare i danni delle prime difficoltà e delle prime inesperienze. E la nostra azienda non ha fatto eccezione.

Noi però vi assicuriamo che se il primo esercizio della Cooperativa si è chiuso con risultati appena discreti, i prossimi esercizi giungeranno a risultati di gran lunga migliori, solo se gli amministratori si propongano con fermezza di realizzare tutte le possibili economie nella gestione ordinaria, evitando qualunque nuova immobilizzazione di capitale, di migliorare l'ordinamento generale dei servizi sulla base d'un maggiore rendimento e d'un più completo affiatamento del personale, di intensificare la propaganda «pro Cooperativa» sia per estendere di giorno in giorno lo spaccio, sia per accogliere nuove aderenze e nuovo capitale all'impresa.

Il rag. Gilardoni dà quindi lettura della relazione dei sindaci, affermando l'assoluta regolarità e correttezza dei bilanci. Rileva come la Cooperativa sia in condizioni da poter in un non lontano avvenire gareggiare con gli altri istituti del genere, e che ha notevolmente servito a frenare il fenomeno del carovivere; risultato assai importante anche se raggiunto a prezzo di qualche sagrificio pecuniario.

Conchiude proponendo che l'assemblea rinunci qualsiasi interesse sulle quote di compartecipazione; e che l'esiguo avanzo sia devoluto per la parte maggiore a favore degli acquirenti, così riportandolo:

al fondo di riserva	L.	532,85
a scopo di mutualità	»	414,20
al personale	»	103,56
agli acquirenti	»	1,664,22
In totale	L.	2,664,22

Piccinini. Rileva le voci poco favorevoli che corrono nella cooperativa e propone che affinchè i soci abbiano modo di prepararsi meglio alla discussione, l'assemblea sia rimandata al 26 maggio p. v.

Grassi. Dichiara di non aver nessuna colpa delle voci cui ha accennato il Piccinini, ed afferma che anzi egli è un fervido amico della cooperativa. Ritiene sia opportuno rimandare l'assemblea.

Vallorta parla anch'egli a favore del rinvio della discussione.

Borgomanero, a nome del Consiglio d'Amministrazione dichiara di disinteressarsi della questione.

Piemonte. Non crede opportuno un rinvio. I conti sono stati a disposizione dei soci che volevano prenderne visione; se essi ora sono impreparati la colpa è tutta loro. Messa ai voto la proposta Piccinini è respinta a grande maggioranza.

Il presidente dichiara quindi aperta la discussione sulla relazione del Consiglio e dei sindaci.

Foramitti. Incomincia coll'affermare che i bilanci d'un'azienda devono essere fatti, come se quell'azienda fosse per esser messa in liquidazione, e che non essendo stato seguito tale criterio, il bilancio presentato è elastico e non corrispondente alla realtà.

Domanda quindi, se si è tenuto conto delle tare e dei deteriormente cui vanno soggette le merci esistenti nei magazzini, e domanda perchè non si è tenuto calcolo dei deprezzamenti dei mobili e degli attrezzi. Infine rileva che la somma messa in bilancio per gli ammortamenti è troppo esigua, non rispondente a criteri di sana amministrazione.

Tenuto conto di ciò l'utile di 2000 lire è apparente, ed avrebbe preferito per la sincerità che si fosse fatta conoscere la perdita reale.

Grassi. Riconosce le difficoltà del primo anno di gestione.

Definisce la relazione dei sindaci una benigna requisitoria dell'opera dell'amministrazione, e dichiara che secondo il suo convincimento i bilanci non corrispondono alla realtà.

Propone che l'avanzo sia devoluto tutto al fondo di riserva, in modo che l'azienda si chiuda senza utili.

Piemonte. Rileva le difficoltà create alla cooperativa dalla mancanza di un grande magazzino situato in una posizione comoda, e sarebbe d'opinione che si tentasse d'aumentare il capitale per poter risolvere questa questione veramente vitale. Riconosce che la cifra degli stipendi è molto elevata, e che anche la cifra delle spese da ammortizzare non è indifferente.

Tuttavia bisogna tener calcolo delle difficoltà del primo anno, difficoltà che il Consiglio d'amministrazione ha coraggiosamente affrontato e tentato di risolvere con la più buona volontà. I criteri enunciati dal Foramitti sono troppo severi, perchè non tengono conto dell'avviamento dell'azienda.

Rileva il fatto che la Cooperativa non ha ancora quel consentimento popolare che solo può metterla in grado di progredire.

Tenendo calcolo di ciò non approva la proposta Grassi che se può essere una buona operazione finanziaria, reca la sfiducia ed aliena i piccoli consumatori.

Chiude raccomandando di fare le maggiori economie.

Carletti a nome del Consiglio d'amministrazione, risponde esaurientemente ai vari oratori.

Al Foramitti fa osservare che non si può fare il bilancio d'un'azienda col concetto con cui lo si farebbe se l'azienda dovesse esser messa in liquidazione, poichè bisogna tener calcolo dell'avviamento il quale è pur tuttavia un valore reale. Riconosce che lo stanziamento per ammortamento è esiguo, ma esso potrà esser aumentato negli esercizi venturi.

Infine respinge vivacemente l'affermazione che i bilanci non rispondano alla realtà.

Il sindaco Gilardoni confuta brevemente gli oppositori; quindi il presidente comm. Renier mette ai voti la droposta Grassi che raccoglie due soli aderenti.

Le relazioni del Consiglio e dei sindaci sono approvate a grandissima maggioranza.

Infine si procede alla votazione per le nomine; risultarono eletti:

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Borgomanero avv. Luigi, Linussa avv. Eugenio, Micoli Toscano Giovanni, Moro rag. Silvio, Pignat Luigi, Perotti-Galeazzo.

SINDACI

Cottarelli prof. dott. Carlo, Gilardoni rag. Domenico, Levis Umberto, Mulinaris rag. Luigi, Vendruscolo Demetrio.

PROVIBIRI

Cudugnello ing. Enrico, Girardini avv. Giuseppe. Levi avv. Giovanni, Pecile prof. Domenico, Renier avv. Ignazio.

Dopo di che la seduta è tolta.

Alla Camera di Commercio

Questa mattina alle dieci si è riunito il consiglio della Camera di Commercio.

L'assoluta mancanza di spazio ci obbliga a rimandare a domani la relazione della interessante seduta.

L'arresto di un vecchio immondo

Ieri nel pomeriggio il vigile urbano Mangione arrestava tal Giulio Ugolini d'anni 63, un vecchiaccio già altra volta condannato per atti immondi, mentre alla presenza di alcune bimbe decenni commetteva degli atti innominabili.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 5 al 11 maggio 1912

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	12	Totale N. 31
» morti »	1	»	2	
Esposti »	2	»	3	

Pubblicazione di matrimonio - Orazio Schiavotto, filatoio con Ginefra Vezzanino, casalinga - Giacomo Sonvilla, possidente con Maria Dal Dan agiata - Ercole Moretti carpentiere con Luigia Peressatti casalinga.

Matrimoni - Giovanni Cosmi commerciante con Elisa D'Orlando civile - Dottor Giuseppe Talotti medico-chirurgo con Santina d'Aronco agiata - Luigi Fontanini impiegato con Maria Giacomini agiata - Francesco Pezzè pasticciere con Luigia Bertazzi civile - Antonio Mini falegname con Maria Nigris casalinga.

Morti - Prima Nardone di Guglielmo di giorni 26 - Felicita De Carli fu Carlo di anni 70 possidente - Alice Macor di Pietro di mesi 4 e giorni venti - Gino Bassi di Cesare di anni 7 e mesi 6 - Alda Pitassi di Francesco di anni 1 - Ferruccio Castellani di Luigi di anni 1 e giorni 21 - Lucia Croattini fu Giacomo di anni 56 casalinga - Antonio Lignari fu Gaetano di anni 85 regio pensionato - Carlo Paron fu Pietro di anni 55 cocchiere - Bortolo Solivo del fu Pietro di anni 40 op. ferriere - Alfonso Serafini di Giovanni di anni 46 accordatore di pianoforti - Arturo Sturan di Valentino di mesi 2 - Onelio Driussi di Lodovico di anni 2 - Umberto Galasso di Umberto di mesi 3 - Giuseppe Belgrado fu Antonio di anni 68 calzolaio - Maria Muradore di Vincenzo di mesi 6 - Giuseppe Regeni fu Francesco di anni 68 pescatore - Francesco Pavan fu Antonio di anni 47 pescatore - Lodovica De Orsigli di mesi 4 - Eugenia Zacchi ved. Castegnoli di anni 44 casalinga - Giacomo Serafini di Giulio di anni 30 soldato alpini - Alberto da Rozze fu Giovanni di anni 50 impiegato ferroviario - Santa Rigo ved. di Antonio Rigo di anni 83 casalinga - Antonio Micheloni di Felice di anni 21 agricoltore - Antonio Grinovero fu Giuseppe di anni 70 pensionato - Gisella Del Turco di Giuseppe di mesi 10 - Luigi Zuriatti fu Giuseppe di anni 76 agricoltore.

Totale 27 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Società Reduci

La Signora Matilde Heimann nel IV anniversario della morte dell'amatissimo fratello Ing. Cav. Guglielmo Presidente dei Reduci, ha devoluto al Sodalizio L. 15. — perchè siano date ai più disagiati dei soci effettivi.

La Presidenza ringrazia.

Per la formazione dei ruoli dei curatori di fallimento

Sotto questo titolo, è uscita una pregevole monografia del prof. Cottarelli. L'assoluta mancanza di spazio ci costringe a rimandarne domani un ampio riassunto.

A proposito d'una contravvenzione

Il «Giornale d'Udine» di oggi accenna ad una contravvenzione elevata da una guardia daziaria ieri mattina senza adoperare i mezzi consentiti ai regolamenti ad un ciclista, che non aveva il fanale acceso.

Tanto per la cronaca e meglio ancora per la verità, resta a sapersi che il ciclista è stato per ben due volte invitato a fermarsi e che ciò non giovando venne rincorso ed obbligato a fermarsi.

Libri, giornali, riviste

IN ALTO

Ecco l'interessante sommario dell'ultimo numero dell'«In alto», la bella rivista della Società Alpina Friulana.

G. B. De Gasperi. «Studi etnografici o antropologici sulla Valle di Resia» — Altre Società Alpine — Dott. G. della Beffa: «Aggiunte alla fauna coleotterologica del Friuli» — Parte Ufficiale: Assemblea Generale dei Soci - Approvazione dei bilanci, e nomina dei Consiglieri. — Per la protezione delle piante Alpine — L'annuale Congresso della «Pro Montibus et Sylvis». — Bibliografia: Studi sui ghiacciai — Studi sul Friuli — Poesia vernacola di Margherita Pecolli. — Salite ai monti nostri o a noi vicini. — Varietà. — Necrologio: Pietro Samassa. — Biblioteca: Libri entrati a tutto marzo 1912.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINNA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria, che *unicamente* all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più *splendida* ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ❊ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA,** comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,90 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 10 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perché riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno,** nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali *guariscono con i rimedi autentici,* e non con i paroloni. La *fama* e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato *al solo* **Ischirogeno,** fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, *viene somministrato anche* ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni. ☜

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il *nome* e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.
Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e dall'**Estero L. 6.**

SPERMATHANATON

è l'unico rimedio contro la concezione riconosciuto dalla scienza medica. Più di **3000 medici** raccomandano ed adoperano lo **SPERMATHANATON** permanentemente per uso proprio.
Tubetto di 12 bastiglie L. 3,50 in più L. 0.20 come comp. racc. o L. 0.80 come pacco postale.
Fabbrica Chimica "NASSOVIA" WIESBADEN 93P.
Filiale Milano, Via Canova 23
LETTERATURA GRATIS E FRANCO

EUREKA

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati *immediati* e *soddisfacentissimi* anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

---

32 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI
Rinomati Dentifrici
PASTA E POLVERE

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911
Sono falsificati
se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando L. 1 in porto a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, *senza alcuno* aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

Per qualunque inserzione sul *«Paese»* e principali giornali d'Italia e Estere rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, 6.

AVVISI COMMERCIALI
(Cent. 10 la parola)
AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)

La Tipografia di A. BOSETTI assume qualsiasi lavo

QUALSIASI MALATTIA DELL'APPARECCHIO RESPIRATORIO
catarri acuti e cronici BRONCHITE TOSSI IN GENERE
Viene prodigiosamente guarita
Con le
Balsamiche Bolognesi
Premiate all'Esposizione Internazionale Torino 1911

DEPOSITARI PER L'ITALIA
A. MANZONI E C. MILANO
BOETNER FARMACIA VENEZIA
DESTEFANI E F.LLI VERONA
L. CORNELIO — PADOVA
FARMACEUT. FRIULANA UDINE
OGNI SCATOLA DI 60 PILL. L. 2.25
SCATOLA DA 30 PILLOLE L. 1.25
SI SPEDISCE ANCHE UNA SOLA SCATOLA MANDANDO L'IMPORTO CON SEMPLICE CARTOLINA VAGLIA

La réclame è il commercio

Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleibert & C
G. m. b. H., Lichtenegg, N 11 bei Wels, O-Oe
Fabbrica Speciale di
MACCHINE PER FORNAC
Pezzi di costruzione per impianti a corda metallica e trasportatori. — Impianti di trasmissioni secondo i più moderni sistemi di costruzione.

Proprio gabinetto d'analisi per l'esame dell'argilla, impiantato modernissimamente.

Tosse ostinata Catarro, influenza, bronchite, polmonite laringite e tutte le malattie dei polmoni e della gola trovano rimedio salutare nella LICHINA LOMBARDI, unica specialità *mondiale*, che per à 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretenderla sempre vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa lire 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per lire 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia e qualsiasi forma di dolori il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0|0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfione alla parte ammalata. E' un *rimedio scientifico*, e la sua virtù viene dalla forma razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa lire 5 spedito in tutto il Mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi - Tubercolosi bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, la espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa lire 3, per posta lire 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia lire 18, estero lire 20 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345

Le malattie di stomaco e dell'interano con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola sell'Analetico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa lire 6 il fl. di saggio, per posta lire 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa lire 30, per la forma putrida (diarrea) costa lire 24, per la forma *acida* (lente digestione, pirosi) costa lire 18 antecipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Sangue guasto malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. LA SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0|0) unita a ioduro di potassio, costituisce la vera *cura-scientifica* nelle infezioni congeniche ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe. Costa lire 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con un fl. ioduro costa lire 21 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il diabete ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, in molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memorie gratis con molti attestati. La cura completa, con lire 12, estero lire 15 anticipate all'unicafabbrica a *Lombardi e Contardi* — Napoli.

Calvizie - Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli, hanno *formato* in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaurano. In base a questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura. Costa lire 5 il fl. per posta lire 6 anticipata; quattro fl. lire 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di mesi) costa L. 18, estero L. 20 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis* innocua. Costa lire 10. antecipato.

NOTA BENE Nell'interesse umanitario e sociale preghiamo tutti i consumatori delle specialità *Lombardi e Contardi* a diffondere tra i loro amici e conoscenti. Allo stesso scopo la Ditta si ritiene autorizzata a pubblicarle tutte le lettere riflettenti i benefici ottenuti con le stesse specialità medicinali, a meno che non venisse proibita la pubblicazione nella lettera medesima.